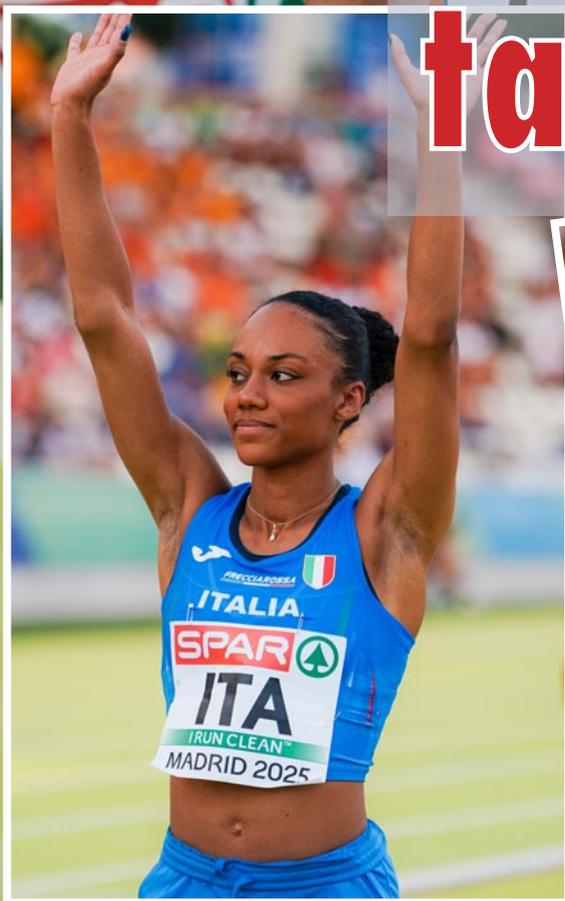




Per



Una Coppa targata Italia



Leonardo Fabbri festeggia la vittoria in Coppa ballando.
Foto Fidal / Grana.

Domina letteralmente la squadra italiana nello stadio madrilenno di Vallehermoso nei quattro giorni di gare. In palio il titolo di Campione d'Europa a squadre. Gli azzurri portano a casa il secondo successo consecutivo. Due anni fa a Chorzow (Slesia), sempre davanti alla Polonia. Questa volta il margine di vantaggio è ancora più ampio. L'Italia balza al comando della manifestazione a partire dalla terza giornata.

Fiesta

Walter Brambilla

La “Fiesta” è cominciata e speriamo duri parecchio. Questo l'incipit dell'articolo riguardante la splendida vittoria della squadra italiana in quel di Madrid nella ex Coppa Europa. Per problemi di spazio, useremo il termine “Coppa Europa” e non Campionato Europeo a squadre, in primis per brevità, poi in onore anche di Bruno Zauli, dirigente illuminato che ideò questa manifestazione che rimase sino al 2008 con caratteristiche ben precise: otto finaliste con promozioni e retrocessioni. Chi scrive ricorda benissimo lo storico ritorno in “Serie A” dell'Italia in una Coppa disputata all'Arena Civica di Milano nel 2007. Caldissimi i tre giorni di fine giugno commentati al mi-

crofono con l'ex presidente del Comitato Regionale Lombardo Gianni Mauri e con la prima voce dell'atletica di Sportitalia Antonio Costanzo, si trattava della First League Maschile e femminile. La finalissima “Super League” si disputò a Monaco. Altra atletica. Ad ogni buon conto spumeggiante allora nel catino dell'Arena, entusiasmante nello stadio madrilenno. Due anni fa in coppia con il mio sodale andammo in quel di Chorzow (Slesia) dove in uno stadio quasi deserto, davanti a pochi intimi, gli uomini e le donne guidati da Antonio La Torre si presero una sonora rivincita nei confronti sempre dei polacchi che due anni prima riuscirono a sopravanzare gli azzurri per 2,5 punti. Disgrazia vuole che in piena pandemia non fu possibile rimpiazzare Gimbo Tamperi rientrato in Italia per un problema ad un piede.

Nel 2023 fu una sorta di passeggiata, se così si può chiamare, sette vittorie individuali, uno scarto sulla seconda, che lo stesso DT in sede di intervista, prima dei quattro giorni madrileni sostenne che avremmo potuto non schierare la staffetta del miglio che conclude, come sempre, le grandi manifestazioni e avremmo vinto ugualmente. Questa volta con il nostro salvadanaio terribilmente vuoto, la Coppa Europa l'abbiamo seguita in tv, con la coppia Di Bella – Alessandrini ai microfoni Rai. Almeno io, il mio sodale ha seguito, ma in alcune occasioni mi ha chiesto lumi, non penso si sia addormentato, anche se l'ini-



Simone Biasutti, secondo con 16.94/+0,6 nel triplo, battuto all'ultimo salto dal francese Semeres (17.00)
Foto Fidal / Grana.



Sopra: il momento dell'infortunio di Lorenzo Patta nei 100. A sinistra: Edo Scotti (44"93), terzo italiano sotto i 45 secondi. Sotto Anna Polinari, quarta con 50"76 nei 400 Foto Fidal / Grana.



il miglior crono della stagione, si è infortunato a metà gara, quando era al comando, chiudendo camminando. Cappello a Lorenzo, uomo guida della 4x100, nella speranza si possa riprendere per il Mondiale. Nell'ultima e conclusiva giornata è doveroso segnalare il quinto posto di Paola Padovan, un'atleta non di certo nota, che con un lancio nel giavellotto di 57 metri e rotti ha messo al sicuro il risultato di squadra.

A proposito di risultato di squadra. Gli azzurri, come in altre occasioni, sono stati capaci di fornire prestazioni eccellenti, inteso come piazzamenti, magari previsti, come Simonelli (110hs), Desalu (200), altri meno come Pernici (800) e Biasutti (triplo). Bene anche Sioli (alto), Furlani è terzo, con misure che solitamente centra in allenamento. In questo caso non concordo con l'amico Guido Alessandrini che commentando la prova del reatino, sostiene che il "saltone": traduzione l'8.47 di Andrew Howe, sia ormai questione di ore, giorni, gare. Spero di sbagliarmi ma aspetterei ancora almeno una stagione. Qualche considerazione sul mezzofondo è più che necessaria. È spiaciuto vedere Federico Riva galleggiare nelle parti "basse" dei migliori, ovvero abbastanza dietro. Marta Zenoni, idem, ma il presidente le aveva chiesto di portare a casa punti, di non rischiare. Non ci è parsa felicissima. Riportare in pista Yeman Crippa dopo due anni è sintomo che il mezzofondo (esclusi i 1.500) è in ambasce, non abbiamo uomini di livello specie dei 5 e 10 mila, tant'è che ai Mondiali difficilmente vedremo azzurri in gara. L'infortunio di Patta ci ha tolto la possibilità di presen-



Fausto Desalu, secondo con 20"18 nei 200. Foto Fidal / Grana.



tare una 4x100 di grande valore. Con Jacobs che... i puntini di sospensione sono d'obbligo, ognuno può scriverci ciò che ritiene opportuno, con Tortu che tutti gli anni sostiene di ambire a una finale nei 200 e di scendere sotto i 10" nei 100 e puntualmente non si verifica, con Desalu (ritrovato secondo Antonio), dove il suo mentore da tre anni sostiene che può esibirsi in un range da 19"95 a 20"05 nei 200 e anche in questo caso non accade. Le riserve dove

sono? Ali? Sparito negli Usa. Ceccarelli ha ballato un solo inverno, Melluzzo in ospedale e Rigali (con l'accento sulla a) fermo pure lui ai box. Siamo nelle mani di Filippo Di Mulo. I nostri 25 lettori si saranno accorti che ho deragliato dalle linee guida della Coppa Europa. Ci ritorno. Alla fine i ragazzi dell'Italia hanno dato una grossa soddisfazione al movimento atletico. Il valore della maglia azzurra, gli stimoli, la forza del gruppo, il fuoco negli occhi, tutti ingredienti che "Don Antonio" riesce ad inculcare alla truppa (51 elementi) da lui guidata. A questo punto se non esprimessi un'opinione su Stefano Mei (felicissimo al termine delle gare) probabilmente riceverei un rimbrotto dal suo "portavoce", sempreché esista ancora. L'ex campione d'Europa dei 10 mila a Stoccarda '86 è arrivato a Madrid nella tarda serata di giovedì, era tra i votanti per il nuovo presidente del Coni. Come tutti sanno è stato eletto Luciano Bonfiglio. Mei si era candidato per entrare in Giunta. Non è stato eletto per un voto. C'era chi aveva scritto che era in pole position per la carica di vice presidente vicario. Vero? Non vero? Chi lo sa, sta di fatto che l'atletica sport regina dei Giochi purtroppo non è presente in Giunta!!! Chiudiamo qui il commento? Non prima di ricordare che in Europa, siamo la compagine più forte, più attrezzata, magari non in tutte le specialità, vedi taluni concorsi. Ci si deve equipaggiare per il Mondo. Vedremo ai Mondiali di Tokyo.

Tutte le classifiche

Prima divisione Madrid, 26-29-6

1.	Italia	p. 431,5
2.	Polonia	405,5
3.	Germania	397
4.	Olanda	384,5
5.	Gran Bretagna	381
6.	Spagna	378
7.	Francia	354,5
8.	Portogallo	300
9.	Svezia	288,5
10.	Svizzera	286
11.	Rep. Ceca	383
12.	Grecia	253
13.	Ungheria	231
14.	Ucraina	231
15.	Finlandia	220,5
16.	Lituania	178,5

Seconda divisione Maribor, 28-29-6

1.	Belgio	p.451,5
2.	Slovenia	402,5
3.	Norvegia	400
4.	Turchia	382
5.	Irlanda	349
6.	Danimarca	335
7.	Austria	318
8.	Croazia	308,5
9.	Slovacchia	304,5
10.	Romania	285
11.	Estonia	266,5
12.	Israele	258,5
13.	Serbia	253
14.	Cipro	245,5
15.	Bulgaria	240,5
16.	Lettonia	212

Terza divisione Maribor, 28-29-6

1.	Islanda	p. 461,5
2.	Lussemburgo	410
3.	Bosnia Erz.	383
4.	Moldavia	371
5.	Malta	333,5
6.	Azerbaijan	315,5
7.	Georgia	307
8.	Macedonia N.	270,5
9.	Montenegro	268
10.	Armenia	264
11.	Andorra	229,5
12.	Albania	223
13.	San Marino	207,5
14.	Kosovo	154
15.	Liechtenstein	107

Le prime tre nelle divisioni 2ª e 3ª sono promosse alla divisione superiore.

zio delle gare, almeno la prima ora, non era di quelle che passano alla storia e qualche sbadiglio lo provocavano. L'Italia ha vinto con un distacco più elevato della disfida di Chorzow. Nel 2023 sette vittorie individuali, questa volta da parte di tre grossi calibri della nazionale: Nadia Battocletti (capitana per la prima volta) nei 5.000, il grande gigante gentile Leo Fabbri nel peso e Larissa Iapichino nel lungo. La seconda giornata (la prima dedicata solo al salto con l'asta), vedeva la compagine "Orange" al primo posto, mentre la temutissima Germania (a detta del DT) era addirittura in zona retrocessione. Il punto di svolta il terzo giorno, in un impianto dove gli atleti hanno sofferto le pene dell'inferno per il caldo atroce, si parlava addirittura di 40 gradi. I posti in tribuna "sol" erano deserti, meglio quelli in "ombra" dove sventolavano vessilli iberici. Il là per passare al comando è arrivato da Eloisa Coiro, romana doc, negli 800, grande combattente, ragazza con notevole voglia di soffrire. Il suo terzo posto ha compensato il misero punto di Lorenzo Patta, sardo di Oristano, allenato dal mitico Francesco Garau. Patta schierato, non solo per la penuria di sprinter, allo stato attuale, ma per avere

Beati gli ultimi

Anna Legnani *

I Campionati Europei per Nazioni, sono ormai l'unico grande evento a squadre nel calendario dell'atletica leggera. Negli anni '70, prima dell'avvento dei Campionati del Mondo, gli incontri tra squadre nazionali erano un elemento fondamentale di questo sport, e la Coppa del Mondo (poi Coppa Continentale), istituita nel 1979, quattro anni prima dei Mondiali, era allora la principale competizione di atletica leggera, ed era una gara a squadre. Ma con la Coppa Continentale interrotta dopo l'ultima edizione del 2018, la vecchia Coppa Europa occupa ora una categoria a sé stante, sebbene la tradizionale sfida su piste e pedane, la "Finnkampen" tra Finlandia e Svezia, disputata per la prima volta nel 1925, continui ancora oggi. La sua natura di gara a squadre, che assegna punti ad ogni arrivato al traguardo, spiega perché a volte gli eroi non sono solo i vincitori, ma anche gli atleti ultimi piazzati nella loro gara.

Asta e 800 – Lo abbiamo visto proprio a Madrid, dove la 26enne ungherese Hanga Klekner, si è letteralmente sacrificata negli 800. Specialista dell'asta, ma si diletta anche nel lungo con un personale di 5.35, il 26 si era guadagnata la sesta posizione sulla piazza reale con 4.30. Non certo uno dei suoi salti migliori, dato che può vantare un 4.57 (record nazionale) stabilito nel 2024 a Budapest. In Ungheria è la vera "regina" della specialità, avendo conquistato i titoli nazionali ininterrottamente dal '20 al '24 all'aperto e dal '20 al '25 sotto tetto. Nella capitale iberica la sua squadra, improvvisamente, si è trovata senza

la specialista degli 800. Nessun problema, ecco chi può "coprire" il buco. La Klekner si è piazzata sulla linea d'avvio senza nessuna deferenza verso le avversarie. Una manciata di metri e si è trovata subito in coda al gruppo. Senza scomporsi più di tanto ha continuato con il suo ritmo, arrivando, naturalmente, ultima in 2'31"96. Record personale.

Peso e ostacoli – Un altro esempio recente e lampante è quello della lancia-trice di peso, la belga Jolien Boumkwo, che nell'edizione del 2023 in Slesia ha gareggiato anche nei 100 metri ostacoli come sostituta all'ultimo minuto. Il video sull'account Twitter di European Athletics, che la mostra mentre affronta con attenzione e sistematicità ogni ostacolo, è diventato virale e illustra perfettamente la bellezza di questa competizione e i sacrifici che gli atleti affrontano per aiutare la propria squadra a guadagnare anche solo un punto. Il Belgio stava lottando per evitare la retrocessione e Boumkwo dichiarò: "La mia squadra è la cosa più importante per me. Non potevo permettermi di perdere un solo punto. Ecco perché ho pensato di partecipare ai 100 metri ostacoli. Non avrei corso alcun rischio se avessi



preso la cosa con calma...". E con calma li ha affrontati (gli ostacoli), ma il suo impegno è stato importante per la squadra, rendendola un simbolo di dedizione e una star da un giorno all'altro.

Nel corso degli anni, ci sono stati diversi altri esempi di atlete che si sono impegnate al massimo per le loro squadre.

Peso e giavellotto – Nel giugno 2011 a Stoccolma, la ceca Barbora Špotáková – che aveva già vinto il suo primo titolo mondiale nel 2007 e ne avrebbe poi conquistati altri due, oltre a due titoli olimpici – aveva gareggiato anche nel lancio del peso, classificandosi dodicesima con 12.64, anche se forse non era poi così sorprendente per un'atleta che aveva anche gareggiato occasionalmente



Le prove dell'asta tenutesi nella splendida cornice della "Royal Palace"
Foto EAA.

Pagina accanto: l'ungherese Hanga Klekner, specialista dell'asta, ha coperto anche gli 800 metri per non far mancare un punto alla squadra.

nelle prove multiple dal 2000 al 2012. Avere in squadra un'atleta in grado di competere in diverse discipline aiuta sicuramente a ottenere punti importanti ed è stato il motivo per cui la Francia a volte ha schierato il decatleta Kevin Mayer come riserva, poiché si poteva contare su di lui per ricoprire diversi ruoli in caso di emergenza.

Il vuoto di Tamberi – Una simile emergenza è capitata alla squadra italiana nell'edizione 2021. La stella del salto in alto e capitano della squadra, Gianmarco Tamberi, non vedeva l'ora di affrontare una grande competizione, essendo tornato sopra i 2.35 per la prima volta in cinque anni, dopo il grave infortunio subito nel 2016 nel meeting di Montecarlo. In Slesia, il successo nell'alto sembrava facile per l'Italia, dato che nessun altro atleta aveva mai superato i 2.30, mentre Tamberi contava su un personale di 2.39. Ma il giorno prima della gara il marchigiano do-

vette ritirarsi a causa di un dolore al piede destro che non era passato nonostante tre giorni di riposo precauzionale. Così l'Italia si ritrovò senza concorrenti: la riserva in Polonia era il siepista Ala Zoghiani, mentre il saltatore in alto Stefano Sottile era una riserva non viaggiante e non riuscì ad arrivare a Chorzów in tempo. Ricordiamo che si era ancora nell'emergenza Covid, e Sottile si era appena sottoposto alla sua seconda dose di vaccino. Gli zero punti nell'alto pesarono parecchio sulla squadra, che si classificò seconda a soli 2,5 punti dalla Polonia padrona di casa.

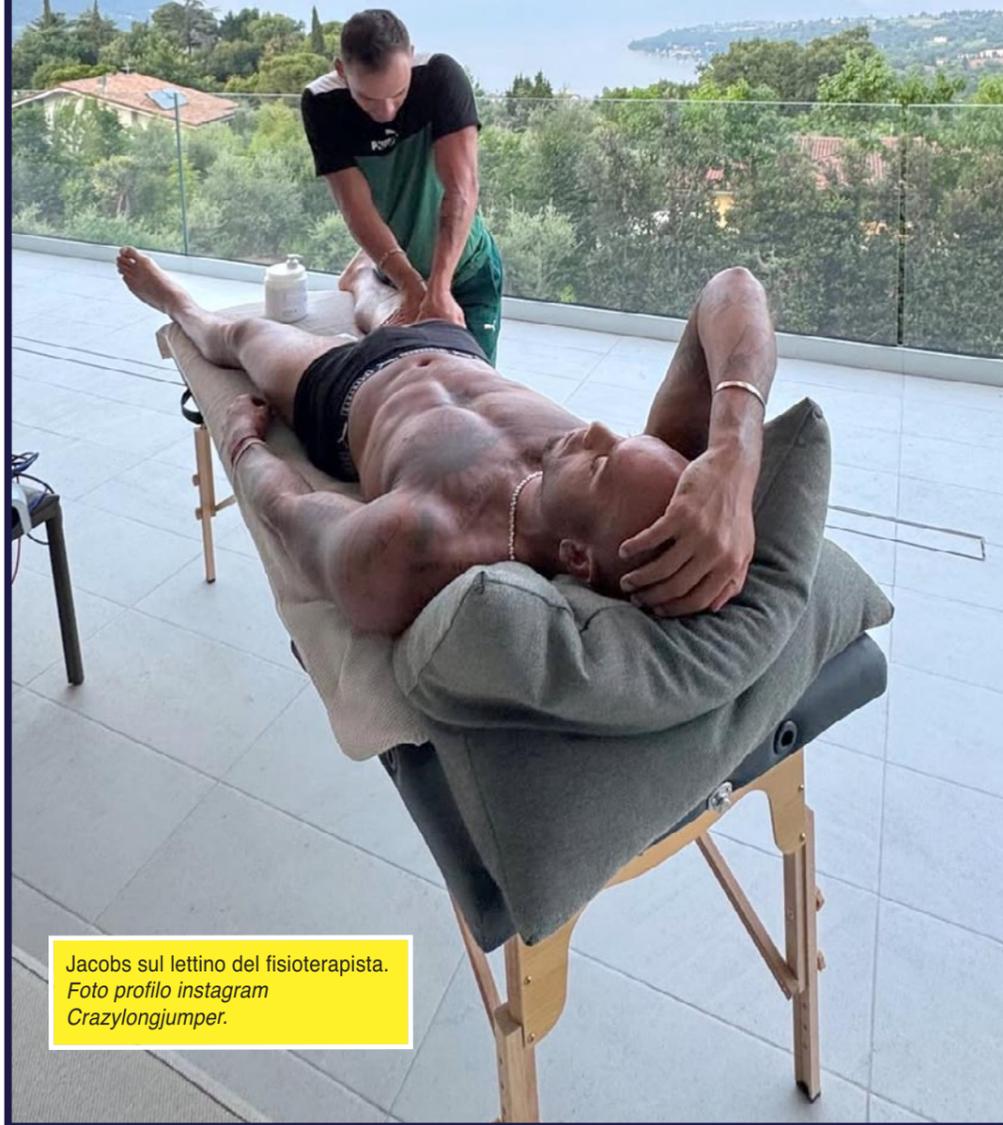
Miller e Collins – Un altro atleta che ai Campionati Europei a squadre ha fatto qualcosa per la prima volta è stato lo sprinter britannico Sam Miller, specialista di 100 e 60. Nel 2017 gareggiò per la prima volta nei 200. Fu selezionato per la distanza più lunga e, a Villeneuve d'Ascq, partecipò anche alla 4x400, che si sarebbe

disputata poco dopo i 200, sebbene non avesse mai corso i 400. Miller aveva un illustre predecessore nella stessa situazione. Alla Coppa Continentale del 2014 a Marrakech, il campione del mondo 2003 dei 100 e plurimedagliato di bronzo Kim Collins aveva corso la prima frazione della vittoriosa 4x100 del Team America il sabato, e quando la squadra si trovò a corto di uno specialista per la 4x400 il giorno successivo, si offrì volontario per dare una mano. Non era la prima volta che Collins correva i 400, ma non aveva mai corso la staffetta del miglio. Il nativo di St. Kitts e Nevis fu piazzato nella terza frazione e corse a perdifiato per tre quarti della gara, ma subì un duro colpo nel rettilineo finale, scendendo al terzo posto. Ma senza il suo sacrificio, le Americhe non avrebbero ottenuto alcun punto, quindi l'impresa di Kim Collins nella 4x400 si colloca tra i suoi più grandi successi.

* AIPS

Notizie di storia
dell'atletica italiana su
www.asaibrunobonomelli.it





Jacobs sul lettino del fisioterapista.
Foto profilo instagram
Crazylongjumper.

Caporetto Marcell

Il 2025, con i Mondiali di Tokyo a settembre, non è iniziato nel migliore dei modi. Ma anche i precedenti anni californiani non sono stati esaltanti.

Daniele Perboni

Forse non ho capito bene, ho letto un altro libro, guardato un film in bianco e nero, ascoltato un programma musicale che non mi ha lasciato nulla. Oppure questo mondo non è più il mio, quello che avevo iniziato a frequentare all'inizio degli anni settanta, giovane virgulto del secolo scorso e mezzofondista poi



Rana Reider,
tecnico
del velocista
azzurro.

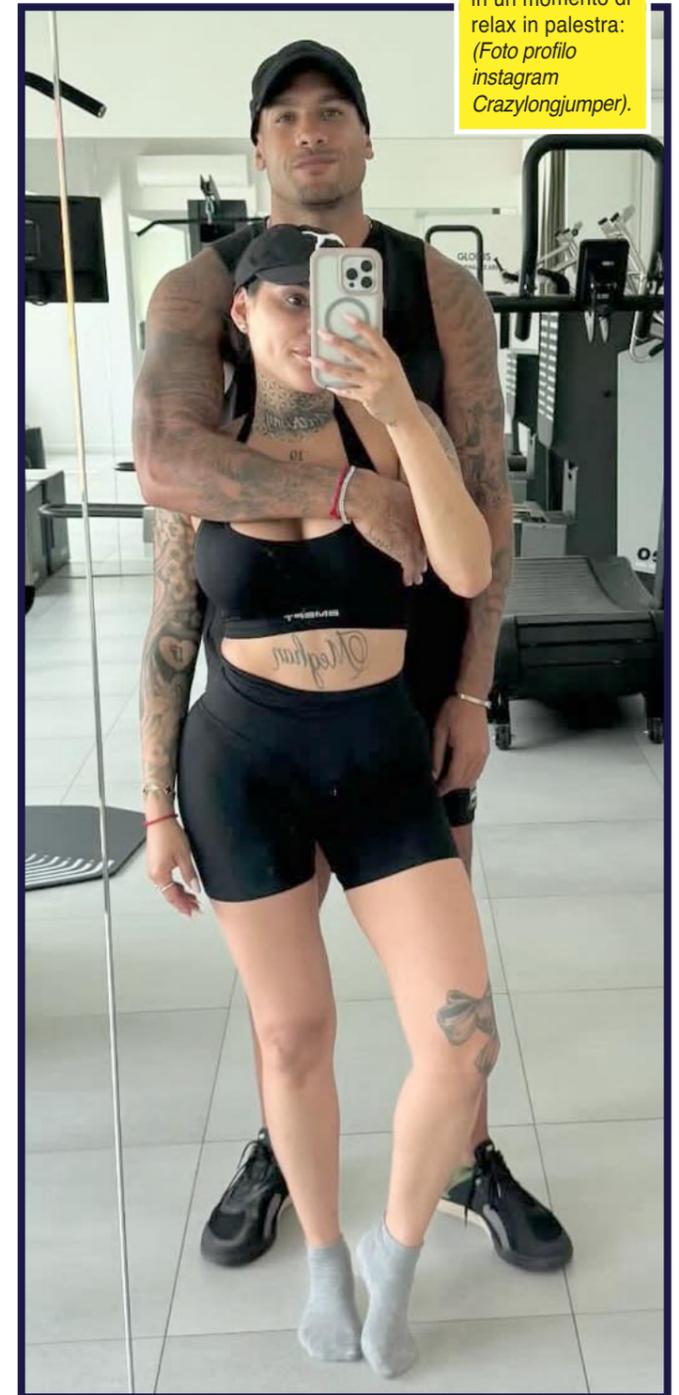
passato a distanze più corte, ma pur sempre un tantino scarso. O semplicemente i tempi sono cambiati, in meglio o in peggio a seconda delle visuali con cui si riescono a mettere a fuoco problemi, vantaggi, traguardi raggiunti, spettacolo, fama, guadagni. Comunque è meglio (ri)partire dall'inizio. In azzurro abbiamo un atleta che va per la maggiore. Ha vinto molte manifestazioni importanti. Addirittura due ori ai Giochi Olimpici. Nella stessa edizione (100/4x100). Mai successo dalle nostre parti. E poi Campionati Mondiali indoor (short track si dice oggi, secondo la "rivoluzionaria" formula varata da World Athletics), Europei al coperto e all'aperto (due volte). Grazie a lui la staffetta veloce è scesa sotto i 38 secondi (37.50), sesta di tutti i tempi di ventinove squadre che ci son riuscite. Eccellenza pura. A questo punto credo abbiate capito che si tratta di Marcell Lamont Jacobs, cresciuto a Desenzano e nato a El Paso, Texas, 31 anni il prossimo 26 settembre. Dal settembre 2015 seguito da Paolo Camossi che lo ha portato ai massimi livelli internazionali della specialità, i 100 metri, non prima di aver frequentato le pedane del salto in lungo, dove a Bressanone ha realizzato il balzo più lungo per un italiano: 8.48. Mai omologato per un vento favorevole oltre la norma (+2,8).

La sua storia non propriamente recente è più che nota. Dopo l'oro di Tokyo 2021, stanco di allenarsi in solitaria, così affermava allora Marcell, e desideroso di provare nuove esperienze, complice il suo sponsor, ha scelto di abbandonare le sicure spiagge romane e di trasferirsi in Florida. A quelle latitudini si affidò, meglio scelsero altri, ad un mago della velocità. Un allenatore conosciutissimo e anche un poco chiacchierato (gli fu negato il pass per i Mondiali di Eugene e di Budapest): Rana Reider. Fidal nazionale e Fiamme Oro, la società di appartenenza di Jacobs, non ebbero nulla da ridire. Almeno ufficiosamente. Lasciarsi scippare una così luminosa stella non sembrava, infatti, una brillante idea. Sta di fatto che da fine ottobre 2023, l'oro di Tokyo fa base presso l'University of North Florida di Jacksonville dove ha trovato un ambiente altamente professionale per svolgere i nuovi allenamenti su macchinari innovativi e sull'uso della forza. Ideali, i macchinari, per evitare acciacchi. A tutto questo occorre aggiungere fisioterapisti che portano i lettini sul campo per eventuali manipolazioni. Insomma, tutta roba di gran classe che fanno passare i nostri impianti come dei semplici campetti da oratorio. Poveracci noi, ricchi sfondati que-



Un giovanissimo Marcell, a sinistra, ai Mondiali indoor di Belgrado 2017.
Foto Fidal / Colombo.

Sotto: Marcell e la moglie Nicole in un momento di relax in palestra.
(Foto profilo instagram Crazylongjumper).





Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

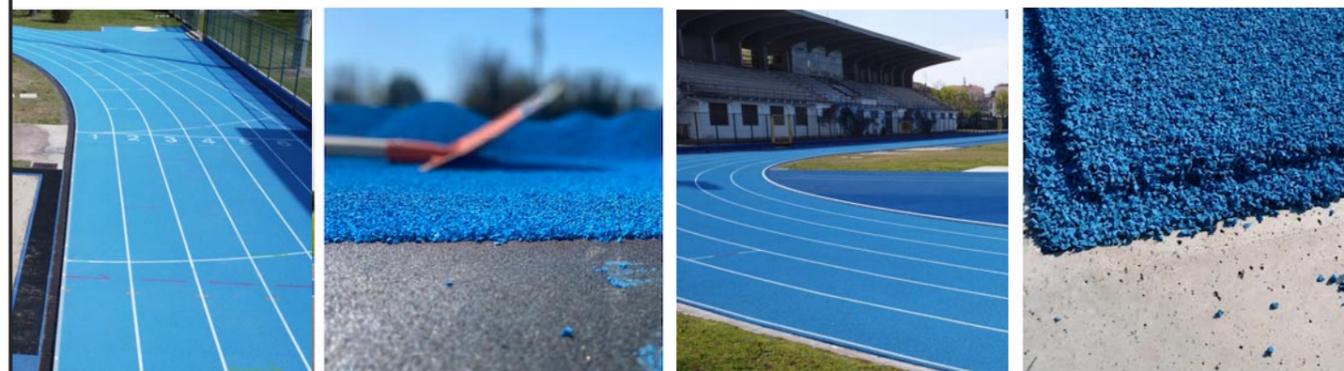
REGUPOL



Manti Certificati
World Athletics



Realizzazione pista di atletica allo Stadio "Dante Merlo" di Vigevano (PV)



ATB Sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709982
info@atbsport.it
www.atbsport.it

gli altri. E poi, volete mettere allenarsi con grandi campioni? Gli stimoli giganteschi che spingono, spingono, soffiano sulla voglia di superarsi anche in allenamento?

Sia chiaro, lo avevamo già scritto: legittima la scelta di Jacobs, è una fase che prima o poi hanno incontrato altri campionissimi di tutti gli sport. Ad un certo punto della vita, e della carriera, servono nuovi stimoli e ognuno li cerca dove più gli aggrada. Meno legittima, anzi, meno furba o se volete più masochistica, la valutazione italiana di lasciarlo partire. Non si può andare contro le decisioni di un uomo/atleta ma provare, tentare, offrire alternative concrete, stimolare quell'atleta con nuove proposte quello si poteva anche fare. Se è stato fatto, nessuno ne ha dato comunicazione. Silenzio di tomba, come sovente accade in Fidal. Meno si sa, meglio si lavora.

Da quel lontano autunno la stella Marcell Jacobs ha smesso di risplendere alta nel cielo. Dopo i due record italiani in Giappone (9.84 e 9.80 nella finale olimpica) il "nostro", complici una serie lunghissima di infortuni (quelli che potevano essere evitati con i nuovi macchinari americani...) non è più riuscito ad andare così veloce. Il meglio lo ha ottenuto, ancora una volta, ai Giochi francesi di Parigi: 9.85 e quinta piazza. Un 2023 da dimenticare (miglior risultato il 10.05 della semifinale mondiale di Budapest), un 2024 incoraggiante (5 volte sotto i 10) e un 2025, alla data del 3 luglio, decisamente sotto tono. Il 10.30 di Turku ha lanciato un segnale di allarme. Ancor più sarcastica ci è sembrata la motivazione con cui ha poi rinunciato allo Sprint Festival di Roma. Ecco il comunicato ufficiale del gruppo seguito da Reider: *La gara ha evidenziato la necessità per Jacobs di rimodulare il programma di questo inizio di stagione, e dopo avere pienamente recuperato l'infortunio accusato alla fine di marzo, occorre completare il la-*



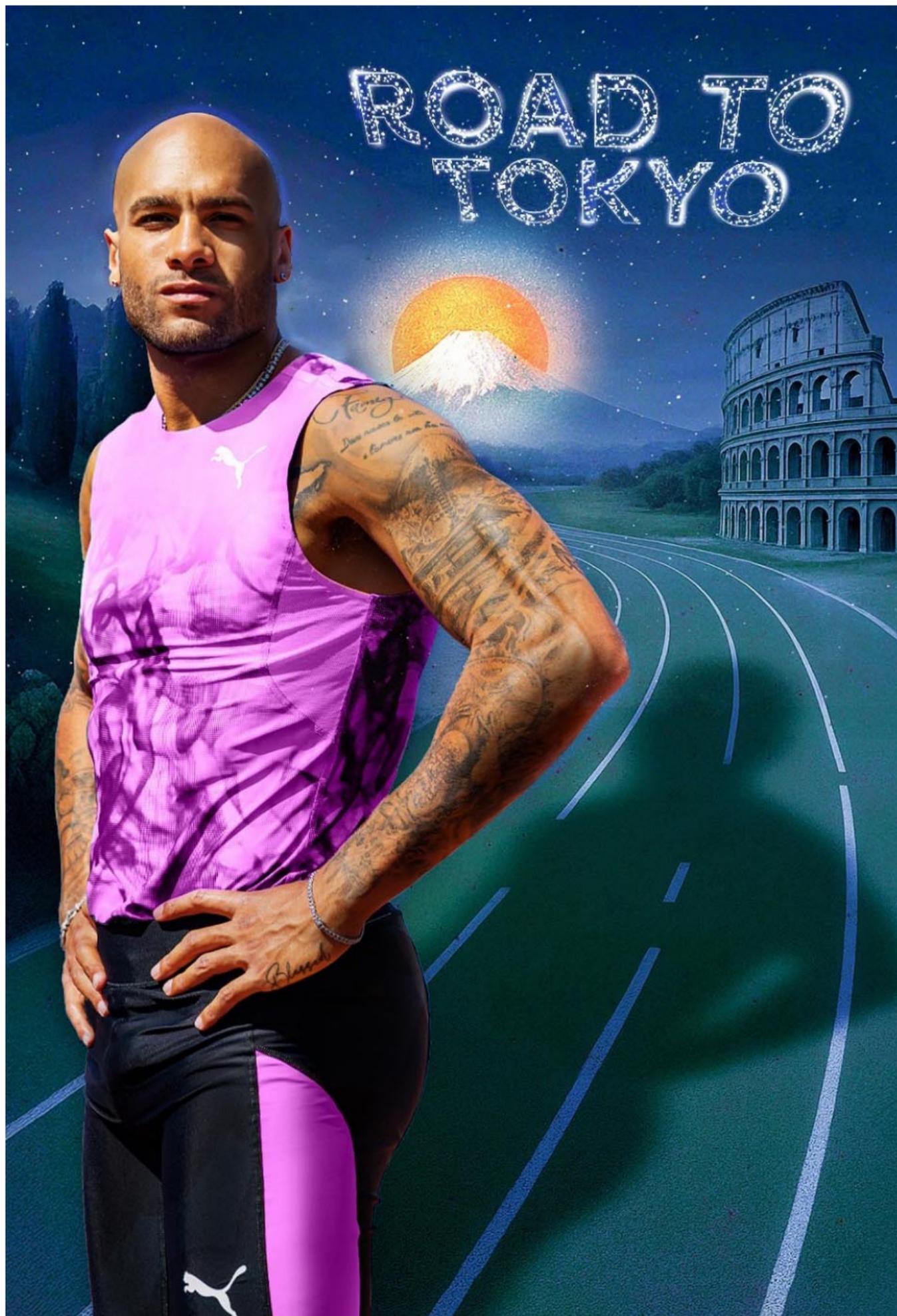
Marcell Jacobs con Paolo Camossi, ex triplista e defenestrato allenatore del talentuoso oro olimpico.
(Foto Fidal / Grana).

Sotto: Jacobs abbraccia Ceccarelli, dopo il successo del toscano agli Europei in sala di Instambul 2023.
(Foto Fidal / Colombo)



vorò in allenamento per affrontare al massimo della preparazione atletica i prossimi appuntamenti.

Ma come! Il ragazzo ha lasciato l'Italia, e forse non ci tornerà più (pare abbia aperto un ristorante con un socio), alla ricerca di nuovi stimoli, nuovi compagni di allenamento, nuovi programmi e ciò che ne rimane è uno stringato comunicato in cui si afferma, senza pudore, che ora si deve rimodulare il programma? Ma il signor Rana non era un mago? Uno di quei tecnici capaci di esaltare tutte



le potenzialità di un atleta? Ed ora, dopo due stagioni si accorge che il programma seguito non va bene e deve essere rimodulato? Già perché alla parola rimodulare sulla Treccani online si legge: *adattare, variare, regolare nuovamente un'entità, una risorsa, un importo in base a sopravvenuti obiettivi o esigenze*. Che ingenui che siamo. Certo che si deve rimodulare. I crono ottenuti da Jacobs sono decisamente scarsi. Oppure il famoso mago non segue più così da vicino il suo allievo? A Roma Paolo Camossi era una presenza fissa, un punto fermo per il suo allievo. Ora Marcell pare un poco abbandonato a se stesso, con Reider molte volte assente dal campo di allenamento. C'è chi lo dice vicino alla Cina che, notoriamente, pur di accaparrarsi i migliori è disposta a sborsare cifre irraggiungibili per altri. Comunque In Fidal non ne sanno nulla di che cosa sia successo a Marcell. A Padova, sede delle Fiamme Oro, gruppo sportivo della Polizia di Stato, viaggiano sulla identica lunghezza d'onda. Provate a chiedere e vi daranno la risposta più ovvia e disarmante: lo abbiamo sentito il mese scorso e stava bene. Un mese fa abbiamo sentito un nostro vecchio amico. Stava benissimo anche se ricoverato da tempo in ospedale. Ora è deceduto. Chi vuol capire...

Stefano Mei, presidente Fidal, ultimamente ha cercato di correre ai ripari, affermando che la Federazione è pronta ad aiutare il suo campione. «A Roma abbiamo tutto ciò che serve». Con una precisazione: questo aiuto lo si offre solo se Marcell tornerà nella capitale. Non certo a Jacksonville o a Desenzano. Insomma, questi qui chiudono la stalla ecc... Oppure esistono altre motivazioni che al momento non conosciamo?

Quasi identica la "storia" di Chituru Ali. Il comasco ha ballato una sola estate. Nella dolce e tiepida California se ne son perse le tracce. La Caporetto di Jacobs è deflagrata come un proiettile da obice. Saprà trovare la sua linea del Piave?

I TOP DIECI DEL CAMPIONE OLIMPICO DI TOKYO

60 metri

6.41	Campionati Mondiali indoor, Belgrado	19/3/22
6.45	Campionati Mondiali indoor, Belgrado	19/3/22
6.47	Campionati Europei indoor, Toruń (Fra)	6/3/21
6.49	Orlen Cup Atlas Arena, Łódź (Pol)	11/2/22
6.50	Meeting Hauts-de-France, Liévin (Fra)	17/2/22
6.50	Campionati Europei indoor, Istanbul	4/3/23
6.51	ISTAF Indoor Berlino	4/2/22
6.51	Orlen Cup Atlas Arena, Łódź (Pol)	11/2/22
6.52	Campionati Europei indoor, Istanbul	4/3/23
6.53	Orlen Cup Atlas Arena, Łódź (Pol)	12/2/21

100 metri

9.80+0,1	XXXII Giochi Olimpici, Tokyo	1/8/21
9.84+0,9	XXXII Giochi Olimpici, Tokyo	1/8/21
9.85+1,0	XXXIII Giochi Olimpici, Parigi	4/8/24
9.92+1,5	Paavo Nurmi Games, Turku (Fin)	18/6/24
9.92 0,0	XXXIII Giochi Olimpici, Parigi	4/8/24
9.93+1,9	Skolimowska Memorial, Chorzów	25/8/24
9.94+0,1	XXXII Giochi Olimpici, Tokyo	31/7/21
9.95+1,5	Meeting Città di Savona	13/5/21
9.95+0,1	Campionati Europei, Monaco	16/8/22
9.99+0,3	Herculis, Stade Louis II, Montecarlo	9/7/21

Lungo

8.07	Campionati Italiani U.23 indoor, Ancona	4/2/17
8.06	Campionati Italiani indoor, Ancona	18/2/17
8.05	Meeting Villa de Madrid, Madrid	8/2/19
8.03	Campionati Italiani indoor, Padova	22/2/15
7.95+1,0	Giochi del Mediterraneo U23, Tunisi	4/6/16
7.89+1,6	Campionati Italiani, Rieti	25/6/16
7.84	Campionati Italiani U.23 indoor, Ancona	7/2/15
7.80+1,6	Campionati Europei, Amsterdam	6/7/16
7.75	Campionati Italiani indoor junior, Ancona	23/2/13
7.75	Campionati regionali indoor, Padova	1/2/15

Staffetta 4x100

37.50	XXXII Giochi Olimpici, Tokyo	6/8/21
37.62	Campionati Mondiali, Budapest	26/8/23
37.65	Campionati Mondiali, Budapest	25/8/23
37.68	XXXIII Giochi Olimpici, Parigi	9/8/24
37.82	Campionati Europei, Roma	12/6/24
37.95	XXXII Giochi Olimpici, Tokyo	5/8/21
38.07	XXXIII Giochi Olimpici, Parigi	8/8/24
38.11	Campionati Mondiali, Doha	4/10/19
38.14	Mondiali di staffette, Nassau	4/5/24
38.29	Mondiali di staffette, Yokohama	11/5/19

Una lunga estate

Fatti e fatterelli dell'atletica di casa nostra

Inauguriamo questa nuova rubrica che resterà viva per tutta l'estate. Probabilmente verrà chiusa con l'inizio dell'autunno che, guarda caso, coincide con l'ultimo giorno del Mondiale di Tokyo. Leggerete spunti e divagazioni atletiche, che anche in questo caso magari non avranno grandi spazi su altre testate, siti web o social.

31 maggio – Salerno. Dopo soli otto mesi dal suo insediamento il presidente della Fidal Stefano Mei convoca l'Assemblea Nazionale Straordinaria, al Grand Hotel di Salerno, in seconda convocazione con il 39,61% degli aventi diritto al voto, pari a 1.090 società (presenti o per delega) su 2.752 (aventi diritto), per un totale di 37.627 voti rappresentati su una base complessiva di 68.025. Dunque pari al 55,3%. Con questi voti modifica lo Statuto.

4 giugno – Ahimè giorno tristissimo, ci lascia Giorgio Lo Giudice, amico giornalista conosciuto e incontrato in ogni dove. Scrive di lui, dipingendolo alla perfezione Fausto Narducci sul sito della Fidal. Io lo voglio ricordare un anno fa agli Europei di Roma. Un giorno Giorgio scarrozzò il sottoscritto, il mio sodale e Fausto dallo Stadio sino ad un ristorante tipico romano dove ci attendeva Augusto "magnum" Frasca per un pranzo veloce. Giorgio guidò l'auto come un trentenne, Fausto Narducci confermò che faceva tardissimo come tutti noi e non aveva problemi a cenare a qualsiasi ora. È mancato a 88 anni. Buon viaggio Giorgio e viva l'Atletica.

6 giugno – Golden Gala (Roma). In concomitanza con le tre "pere" incassate dagli azzurri in Norvegia e dalla sfida Sinner – Djokovic. Giorgio Cimbrico ci manda la sua opinione: *Uno*

dei grandi misteri d'Italia non è Ustica, è l'incasso del Golden Gala. Tra una quarantina di giorni sarà noto quello (l'incasso) di Londra. Per il momento è sufficiente sapere che hanno venduto 60.000 biglietti. Venduto, sì. In Diamond League si gareggia subito dopo pranzo – a Londra, appunto – di pomeriggio, all'ora dell'aperitivo, dalle 20 alle 22. Il GG dalle 21 alle 23. L'ora giusta per una soirée. Solo che alla soirée vanno in pochi. E quei pochi non è che siano molto interessati. Il GG di quest'anno ha fatto a meno della normale grafica Diamond League: mai una schermata con i risultati completi, solo il tabellone in basso a sinistra che sparisce. L'esclusiva Rai ha portato nuovi cambiamenti. Molto spesso video diviso in due per non perdere lo show di Gian Marco Tamberi, per le immancabili interviste e soprattutto per le imprese di azzurre e azzurri. In Rai sono molto bravi a cogliere la direzione del vento e oggi il nazionalismo è una merce gradita.

L'unica parentesi pubblicitaria è arrivata alla partenza dei 5.000: sei spot. Quando è terminata, le ragazze erano già ai 2.000. Grande esaltazione di chi commentava per uno dei quattro moschettieri che ha superato 2.23.

Lasciamo perdere Valeri Brumel che a quelle quote saltava più di sessant'anni fa. Sufficiente aver memoria di Oscar Raise, di Bruno Bruni, di Massimo Di Giorgio: 2.27 tutti e tre il 19 settembre 1979, a Bologna, o magari anche di Gianni Davito.

7 giugno – Il dato di ascolto: 736.000 spettatori Rai 2 pari al 4%

10 giugno – Franco Fava grande azzurro del mezzofondo, nonché giornalista, chiude la collaborazione con il Corriere dello Sport, dopo 57 anni! Il mondo del giornalismo non solo perde una firma, dimostra di essere ormai nelle mani degli inserzionisti, degli uffici stampa, dei manager e forse anche di qualche direttore spregiudicato nell'accaparrarsi spazi pubblicitari in più.

12 giugno – Una bella notizia per il Palio della Quercia disputatosi il 2 giugno. La trasmissione televisiva Rai (Raisport) ha avuto il 4% di share con 902.000 telespettatori!

Federico Riva cancella dopo 33 anni il primato di Genny Di Napoli nel miglio. Ora è di 3'49"72. Il giorno successivo telefono a Gennaro Di Napoli. Non ne vuole più sapere di atletica... solo padel e golf.

14 giugno – Kelly Doualla 15 anni 11"37 nei 100 a Brescia. Dichiarò. "Non sono soddisfatta".

16 giugno – Dino Ponchio ex ct della

nazionale femminile di atletica, nonché capo di gabinetto di Alfio Giomi all'epoca della sua presidenza, viene squalificato per quattro mesi. Ha scritto un libro autoprodotta nel quale, tra le altre, ha scritto le seguenti frasi: Mei: sotto i capelli niente... senza offesa e senza forfora.



Franco Arese: incapace presidente, però abile nel commercio. Alberto Morini: l'inutile ingegnerino. Roberta Russo: Gradisca (dal film Amarcord) usato per le ragazze disponibili per i potenti. Lei solo per firma.

Ponchio è stato rieletto presidente del Coni Veneto da pochi mesi.

19 giugno – Marcell Jacobs stecca al rientro a Turku (Finlandia) 10"30 in batteria 10"44 in finale (rialzandosi) per la gioia degli organizzatori. Il giorno successivo annuncia che non sarà presente ai Marmi, allo Sprint Festival di Roma, in una manifestazione appositamente coniata per lui.

20 giugno – Nella giornata dedicata allo sprint si apprende che Antonio La Torre ha parlato con il suo staff (di Marcell). Mei in tv ammette: "Lo vorremmo curare meglio. A Roma però. Non certo a Jacksonville o a Desenzano".

21 giugno – Marcell, bontà sua, in un video dice che si sta allenando a Desenzano. Pare, come sempre, sereno.

22 giugno – In una intervista a "La Gazzetta dello Sport" Mei afferma: "Ho telefonato (a Jacobs), non mi ha risposto, lo lascio tranquillo..." Ma lui non richiama? No, deve andare alla sfilata di Emporio Armani.

23 giugno – A due mesi dall'evento

Jackie De La Pierre, organizzatore del meeting di Losanna, fa sapere che i 14 mila posti a sedere dello Stadio sono stati tutti venduti!

24 giugno – Marcell mostra via Instagram che si sta allenando... in perfetta solitudine in quel di Desenzano. Rana Reider?

23 giugno – Viene eletto il nuovo presidente del Coni: è Luciano Buonfiglio. Stefano Mei non viene eletto in Giunta. Nel viaggio a Madrid (Coppa Europa) lo accompagna una fortissima incazzatura...

27 giugno – Sul Corriere dello Sport riappare la firma di Franco Fava.

27 giugno – Il campione italiano di maratona Lhoussaine Oukrhid, titolo conquistato a Sabaudia è stato sospeso in via cautelare dal Tribunale Nazionale Antidoping per la violazione degli articoli 2.1, 2.2. La sostanza riscontrata è l'EPO ricombinante. Oukrhid nel 2018 era già stato ufficialmente squalificato per quattro anni per la positività all'eritropoietina riscontrata ai campionati di mezza maratona di Agropoli.

29 giugno – Un vecchio amico ci manda un WhatsApp: Oggi a Madrid si vola. Fausto 19"95.

29 giugno – A Madrid l'Italia vince per il secondo anno consecutivo la Coppa Europa.

W. B.

Chiusa l'inchiesta

Si è conclusa con una archiviazione totale l'inchiesta avviata nel 2023 su denuncia del Presidente della Fidal Stefano Mei, che accusava alcuni ex dirigenti e rappresentanti di associazioni sportive di frodi legate a false fatturazioni. Il procedimento ha invece evidenziato l'assoluta infondatezza delle accuse, confermata dalle ordinanze dei Gip di Roma e Rovereto. Nessun reato, nessuna truffa, la magistratura ha riconosciuto la piena estraneità ai fatti di Anna Rita

Balzani, Fabio Pagliara, Fabio Marega e Carlo Giordani. Il giudice ha anche sottolineato come Stefano Mei non avesse titolo per opporsi all'archiviazione. L'inchiesta si chiude dopo due anni, restituendo dignità agli indagati e sollevando interrogativi sull'uso della giustizia per fini personali. Carlo Giordani ha così commentato: "Questa sentenza purtroppo non cancella le sofferenze che ho dovuto affrontare per tre anni dopo aver servito la Fidal a tutti i livelli (societari, regionali, nazionali e internazionali) per 65 anni, sempre a titolo di assoluto volontariato".



Per un pugno di dollari

Il Grand Slam Track di Michael Johnson non aveva futuro

Gianni Merlo *

Diciamo subito che sono dispiaciuto, ma il Grand Slam Track era partito francamente male, perché l'atletica dimezzata e in stadi senza senso (l'unico decente, anche se antico, era quello di Kingston) non aveva futuro. Michael Johnson sa che nel suo paese l'atletica è nota come track&field, cioè piste e campo come pedane. Ha tagliato senza pietà il campo, cioè le specialità che non sono un riempitivo, ma fanno parte del programma perché hanno una storia e un senso. Così ora si trova con un pugno di mosche in mano, i dollari sono già finiti. L'eldorado delle corse è già affogato probabilmente nei debiti.

L'illusione – Qualcuno aveva pensato che era una grande idea investire milioni con montepremi da favola: solo gare su pista con nomi non molto eccitanti: short sprints, long sprints, short hurdles... Lungo e corto per creare una sorta di "duathlon", che proponeva sfide improbabili, ma che garantivano denaro facile. L'idea non ha attirato il pubblico, che a quanto pare non è fesso. Gli stadi scelti erano disastrosi: quello di Miami adatto a delle gare regionali. Lo stesso giorno era andata in onda in tv la tappa della Diamond League di Shanghai in uno stadio Olimpico con pubblico e una produzione televisiva accurata. Un'altra cosa davvero. Le gare dello Slam

facevano tenerezza al confronto, davano solo più denaro, un investimento fasullo.

La paura – Adesso qualcuno teme che questo insuccesso possa anche rovinare l'atletica vera. No, casomai dimostra al pubblico che non bastano i soldi e le scommesse semiclandestine per cambiare una tradizione. Sì, sono stati fatti ricchi molti atleti che sono solo comprimari. Promozione buttata al vento.

L'atletica vera – L'atletica vera è altra cosa. Certo, i campioni guadagnano meno, ma sono molti di più a ricevere denaro e anche stipendi. Talvolta l'atletica in certi Paesi è nota solo perché hanno un grande saltatore o un grande lanciatore, ma questo basta a farlo andare spesso in TV e a rendere l'interesse mondiale, che è poi quello che conta.

Suggerimenti – L'esperienza del Grand Slam Track deve aiutare a rivedere solo alcuni particolari per l'atletica normale per renderla ancora più appetibile. È necessaria un'informazione più accurata, un calendario più convincente forse. Le idee vere portano soldi, non quelle di un professionismo farlocco. Negli Anni Settanta del secolo scorso era stata lanciata l'atletica professionistica indoor negli Usa, che morì in un solo inverno. La storia dovrebbe insegnare qualcosa.

Dopo avere visto la prima tappa del Grand Slam Track a Kingston avevo scritto questo:

Più ombre che luci – Onestamente il primo assaggio giamaicano del Grand Slam Track di atletica mi ha lasciato perplesso. Lo spettacolo è stato un poco povero e lo stadio con troppi vuoti anche se dal secondo giorno l'ingresso è diventato gratuito. In passato neanche Bolt è riuscito a riempire il grande catino di cemento di Kingston e questa volta era tristemente deserto.

L'idea – La formula scelta da Michael Johnson ha luci e ombre. Qui ha tentato di fare in modo che i migliori si sfidino almeno due volte in specialità affini, ma diverse, in due delle tre giornate, un duathlon nuovo. La stagione agonistica di alto livello non è ancora sbocciata e quindi i risultati cronometrici sono stati, anche per colpa del vento contrario sul rettilineo finale, piuttosto normali e quasi modesti. Le gare di mezzofondo prolungato sono risultate un poco inguardabili, perché l'unica molla era l'assegno in denaro finale, il feeling non c'era.

La filosofia – Lo scontro diretto fra campioni dovrebbe essere sempre il fulcro centrale dell'atletica, ma è stato disatteso fin dagli Anni Ottanta, quando Carl Lewis e Ben Johnson, inaugurarono la stagione della sfida unica nell'estate dei meeting, ma molto cara. A Kingston i vincitori del "Duathlon" atletico hanno incassato 100.000 dollari, quarant'anni fa Lewis e Johnson mettevano in banca gli stessi dollari ancora prima di correre...

TV – La produzione televisiva è stata inferiore alle attese. Gli spot pubblicitari poco attraenti. Ci ha stupito



Pagina accanto: Michael Johnson alla presentazione della sua "creatura".

A destra, dall'alto: simbolo e tappe del Grand Slam Track; Sydney McLaughlin-Levrone una delle stelle annunciate.

il fatto che Eurosport in Italia non ha trasmesso nella serata la terza giornata, neppure in differita. È un brutto precedente. Speriamo che la situazione cambi nelle prossime tappe, perché questa per ora non è una vera promozione dell'atletica.

Montepremi milionario

Primo posto	100.000 dollari
Secondo posto	50.000 dollari
Terzo posto	30.000 dollari
Quarto posto	25.000 dollari
Quinto posto	20.000 dollari
Sesto posto	15.000 dollari
Settimo posto	12.500 dollari
Ottavo posto	10.000 dollari

Il pericolo – L'azzardo poi delle scommesse non porterà nulla di buono, anzi rischia di spalancare le porte a scelte molto pericolose. Anni fa alcuni manager avevano già tentato di lanciare una piattaforma di scommesse sull'atletica, ma allora presidente della IAAF, Lamine Diack, si era opposto. Le scommesse attirano l'attenzione di un pubblico che ha poco a che fare con la promozione dello sport.

* Presidente AIPS



Sfidando la gravità



Venticinque chilometri, anche se pomposamente viene chiamata Maratona del Monte Faudo. Una corsa su strada che negli ultimissimi metri si impenna spaventosamente. Peggio del Galibier o del Mortirolo. Su quella strada, in erba, si sono consumate molte tragedie sportive, leggende metropolitane e vittorie ritenute, a torto, impossibili.

Danilo Mazzone

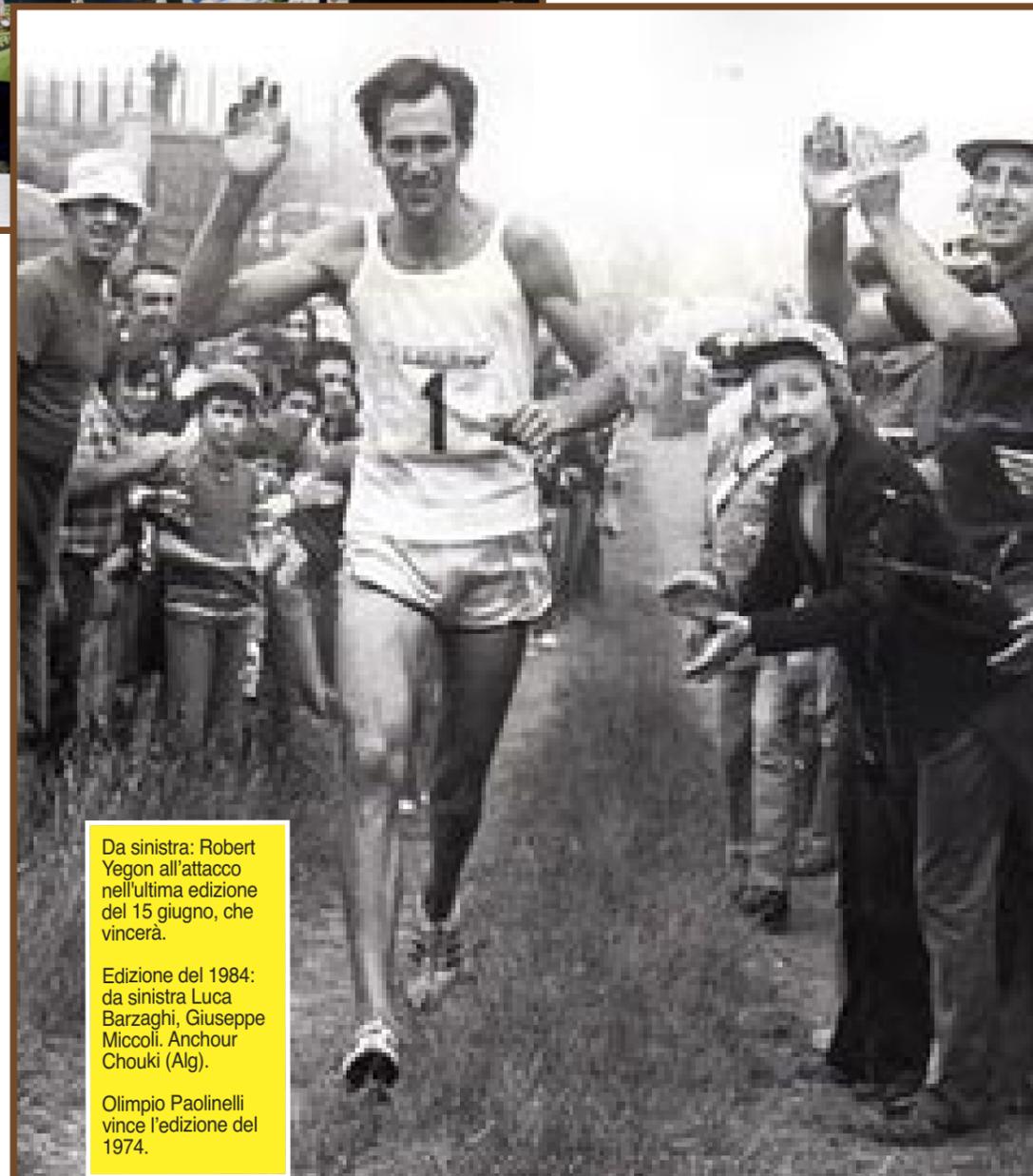
Cinquantacinque edizioni di una maratona che in realtà non è lunga 42,195 chilometri: sono "solo" 25 chilometri di una corsa su strada, che negli ultimi metri si impenna clamorosamente sfidando la gravità. Dal mar Ligure di Imperia fino alla vetta del Monte Faudo (1.100 metri sul livello del mare) attraversando paesi e borghi immersi nel verde come Dolcedo, Carrissimi, ricchi di tradizioni e memorie storiche. E la gara organizzata nei primi anni dalla Maurina, quindi adesso dal Marathon Club, di per sé è uno spaccato di storia locale, e di storia della corsa in montagna. Storie di personaggi sanguigni, un po' alla Mauro Corona, come lo svizzero Stefan Soler, "Aquila dei monti", famoso per le edizioni vinte negli anni settanta, ma anche per la passione enologica... Mai fu visto sobrio a Imperia, dicunt, il giorno prima della gara... o come quel talentaccio di Bernardo Ascheri, che, tra una corsa e l'altra, vendeva pelli di animali selvatici cacciati alle pendici delle Alpi Marittime. Il Faudo e Luciano Acquarone (*Rip*). Un legame forte, quasi indissolubile. "Lucièn", padre dell'atletica master in Italia, capace a 40 anni di correre la maratona in 2h20', prima stabilì il record della

corsa, poi fu un commentatore e speaker appassionato. Il vostro relatore ricorda la sua voce durante l'edizione del 1987: "Cento fachiri si arrampicano sulle rampe...", mentre molti di noi facevano gli scongiuri o gesti scaramantici a sentire una frase del genere. Leggende e miti dell'ultimo chilometro, quando la strada si impenna e scava la roccia in tornanti impietosi, una sorta di Golgota podistico prima di arrivare ai cento metri finali erbosi, in prossimità delle antenne Tv. Nel 1988 va in fuga l'allora jugoslavo Ottkolis, finché non si fa sopraffare da una crisi clamorosa a mille metri dalla cima. Sapete come si chiamava? Stanko, neanche a farlo apposta! Qualche anno dopo invece raggiunge il traguardo il portoghese Santos Berardino, e piange e bacia il prato come in una liberazione da una fatica massacrante. Secondo un'altra leggenda metropolitana, più di una Cinquecento in prima marcia faticava, curva dopo curva, a raggiungere la sommità. Nello zig zag terribile dove in molti seguono le ultime fasi della gara, prima hanno spiccato il volo i pionieri della corsa in montagna italiana come il novarese Aldo Allegranza, i toscani Olimpio Paolinelli e Claudio Simi, poi il "crazy horse" Rosolino Damele, mancato



proprio il maggio scorso, mezzofondista che spaziava dalle siepi alla montagna alla maratona. Il Faudo e le condizioni meteo: già, perché l'eventuale caldo di fine giugno trasforma l'ascesa in una fatica ancora più aspra, ma nel 2000 una vera e propria tormenta con bombe d'acqua e nubifragi costrinse gli organizzatori ad accorciare la distanza. Quindi i confini della gara andarono al di là della Liguria e della corsa in montagna strictu sensu: arrivò l'era dei corridori africani, keniani, sudamericani. Il brasiliano Arthur Castro stabilì negli anni novanta il record del percorso, poi "re" della manifestazione divenne il tanzaniano Salaho Ngadi. A contrastare il loro arrivo scesero in gara i maratoneti azzurri Luca Barzaghi, Roberto Barbi e Giuseppe Miccoli. Anche la presenza femminile iniziò a essere significativa con Ornella Ferrera e Emma Quaglia a giganteggiare nell'albo d'oro. A dire il vero, le ultime edizioni sembravano per-

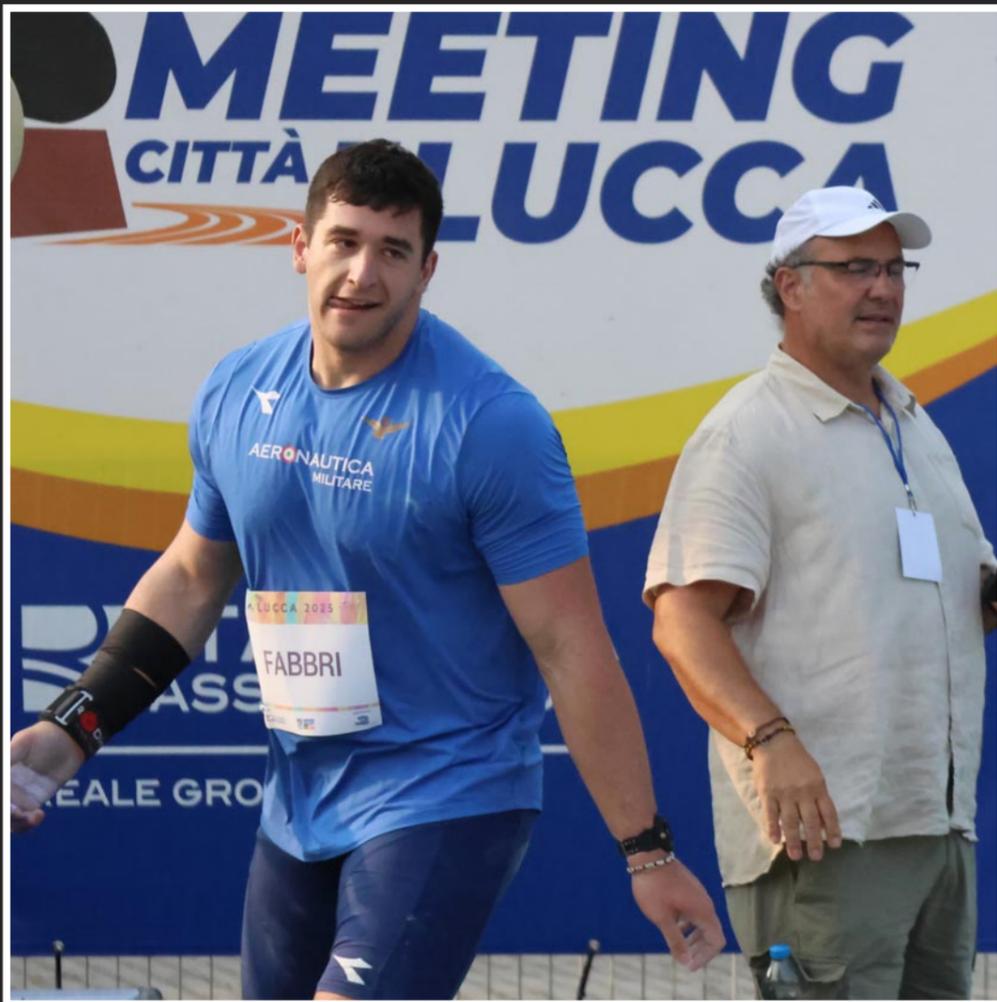
correre una sorta di "viale del tramonto", invece che un'erta. Invece, domenica 15 giugno, un'inversione di tendenza: l'edizione numero 55 è stata vinta dal keniano Robert Yegon in 1h35'11", riportando la prestazione cronometrica ai bei tempi. In campo femminile affermazione di Gloria Giudici della Valle Brembana, più volte azzurra di montagna e trail (2h00'41). Piuttosto soddisfatto il vulcanico William Stua, friulano di origine e grande amico del campione europeo 1978 Venanzio Ortis: "Il livello quest'anno è salito come ai vecchi tempi, e la cosa ci rende felici. Non è facile qualificare una gara di nicchia in momenti affollati da tante corse". Il Monte Faudo: 55 anni e non sentirli.



Da sinistra: Robert Yegon all'attacco nell'ultima edizione del 15 giugno, che vincerà.

Edizione del 1984: da sinistra Luca Barzaghi, Giuseppe Miccoli. Anchor Chouki (Alg).

Olimpio Paolinelli vince l'edizione del 1974.



Riecco Fabbri: 22.31 a Lucca

Nella sequenza di Duilio Puosi, che ringraziamo, il lancio di Leo Fabbri al Meeting internazionale di Città di Lucca (8/6). Con il 22.31 il fiorentino quest'anno è il migliore al mondo, davanti ai due statunitensi Payton Otterdahl (22.09) e Adrian Piperi (21.96).



Foto Fidal / Grana

ERICA SARACENI

Giovanissima, 19 anni, è stata lanciata nell'atletica dei grandi (Coppa Europa) dove pare si trovi benissimo. Con grinta e coraggio non si è fatta cogliere dall'emozione, piazzando un 14.08, record personale che l'ha proiettata ad un terzo posto sorprendente. Veste i colori della Bracco Atletica